

# Il perdono



In tutte le grandi religioni esistono dei «riti di purificazione». Attraverso esorcismi, cerimonie, confessioni pubbliche o individuali, preghiere i fedeli cercano di liberarsi dai «pesi» dell'anima. Il perdono è il mezzo più efficace per togliere al nostro spirito il peso insopportabile del rancore, del risentimento e della rabbia nei confronti di chi ci ha ferito. Il perdono è sempre gratuito, come dice la paro-

la stessa: per *dono*. Non è mai facile, perché non consiste semplicemente nel «passare sopra» a qualche dispetto, ma nel proclamare seriamente: «Tu mi hai fatto male, tu mi hai ferito: non per questo io smetto di amarti». Il perdono è la verità dell'amore, un atto eroico che unisce l'umano al divino. Significa spezzare il cerchio di odio e collera che oggi condiziona tante persone nel mondo.

## IL MONACO E IL PREDONE

C'era una volta un monaco. Un piccolo monaco che viveva da solo in una modesta e minuscola capanna nel deserto. Passava il tempo pregando e per guadagnare da vivere fabbricava cestini e cappelli intrecciando foglie di palma. Molta gente veniva dalla città e gli sottoponeva i suoi problemi e lui cercava di aiutarli e confortarli.

Il piccolo monaco indossava un vestito di tela grezza, mangiava pane ed acqua e non possedeva proprio niente eccetto un libro speciale, che era il suo tesoro e che leggeva ogni giorno.

Un giorno, un predone entrò come una furia nella capanna del monaco. Un predone truce e cattivo. Con una folta barba scarmigliata e un'affilata e minacciosa spada.

«Dammi il tuo tesoro», sbraitò.

Il piccolo monaco gli consegnò il suo libro prezioso e unico e stette tristemente a guardare il predone che se ne andava.

Quando il predone arrivò alla città, si precipitò nella bottega di un mercante e senza tanti preamboli gli chiese il valore di quel libro straordinario.

«Ma io non so niente di libri», si lamentò il mercante.

«Io ho bisogno di soldi! Tanti! Dimmi quanto vale questo libro e io lo venderò».

«Non lo so proprio», pigolò il mercante, sfogliando il libro. «Ma conosco qualcuno che se ne intende, un vero esperto. Lasciami il libro per un giorno o due e glielo chiederò».

«D'accordo!», grugnì il predone, sguainando la spada. «Tornerò fra due giorni. Fa' in modo che il libro sia qui, quando tornerò!».

Quella sera, dopo la chiusura della bottega, il mercante montò sul suo mulo e lo spronò nel deserto. Cavalcò per chilometri finché giunse alla piccola capanna e incontrò il piccolo monaco. «Ho un libro», gli spiegò. «Un tipo grande e grosso con una folta barba è venuto da me. Vuole venderlo. Mi puoi dire quanto vale?». Trasse il libro dalla borsa e lo mostrò al monaco.

Il piccolo monaco fissò il libro. Non avrebbe mai immaginato di rivedere così presto il suo tesoro. Ma non gridò: «È mio!», né puntò il dito contro il mercante dicendo: «Quell'uomo è un ladro!».

No. Tutto quello che disse fu: «Questo è un libro di grandissimo valore. Vale almeno lo stipendio di un anno». Il mercante si accomiatò e ritornò in città.

### Come una raffica di vento

Quando il predone si presentò aveva l'aria più spietata che mai.

«Allora dimmi», brontolò. «Quanto vale il mio libro?».

«Parecchio!», sorrise il mercante. «Almeno lo stipendio di un anno!».

L'umore del bandito cambiò un po'. «Magnifico!», ghignò. «E come fai ad esserne sicuro?».

«È stato facile», spiegò il mercante. «C'è un piccolo monaco che vive nel deserto in una piccola capanna. Lui conosce tutto di queste cose. Gli ho portato il libro e gliel'ho mostrato».

L'umore del bandito cambiò del tutto. «Un piccolo monaco?... Nel deserto?», balbettò.

«Proprio!».

«E gli hai detto chi voleva vendere il libro?».

«Un uomo grande e grosso con una folta barba: questo gli ho detto».



«E il monaco non ha detto niente del libro? Niente di me?».

«Niente. Perché?».

«Così», mentì il predone. «Tanto per dire». Poi afferrò il libro e lasciò la bottega in fretta e furia. Salì sul suo cavallo e ritornò nel deserto. Cavalcò e cavalcò fino alla piccola capanna.

«Che cosa significa?», sbraitò entrando come una raffica di vento nella capanna. «Avresti potuto denunciarmi e mi avrebbero arrestato. Perché non hai detto niente?».

«Perché ti avevo già perdonato», rispose il monaco.

«Perdonato me?», gridò il predone. «Perdonato?».

«Nessuno mi ha mai perdonato!», quasi sussurrò. «Mi hanno odiato, cacciato, inseguito, esiliato, condannato. Ma perdonato, mai!».

In quel momento, qualcosa mutò nel cuore del predone grande e grosso.

Estrasse il libro dal suo sacco e lo porse al monaco: «È tuo!».

Il piccolo monaco sorrise e ringraziò il bandito. Poi lo invitò a fermarsi nella capanna per imparare qualcosa di più sul perdono e la pace del cuore.

Non molto tempo dopo, il predone si fece monaco, un monaco grande e grosso con una folta barba, felice di dividere con gli altri il poco che aveva.

---

## GLI OCCHIALI DI MELODIA

---

C'era una volta una bambina di nome Melodia, che un brutto giorno fu colpita da una strana malattia che le provocò una continua e inesorabile diminuzione della vista.

I migliori professori d'oculistica, nonostante esami approfonditi e consulti, non riuscivano a scoprire la causa della malattia. I genitori della bambina erano disperati.

Melodia portava ormai un paio di occhiali dalle lenti spesse e pesanti come fondi di bottiglia.

Ogni tanto per riposare un po' il naso se li toglieva e li appioppava sul naso di Billo, il suo più caro amico.

Billo era un grosso orsacchiotto di peluche marrone che Melodia abbracciava addormentandosi e a cui confidava tutti i suoi segreti.



Ma una sera, quando ebbe i pesanti occhiali sul naso, Billo cominciò a parlare.

«Sono il mago che può guarire i tuoi occhi. Tu sai perché i tuoi occhi non vogliono più vedere la luce?».

«Non lo so. Il mago sei tu. Dimmelo tu!».

«Queste cose le devi scoprire da sola, Melodia. Sforzati di ricordare: è successo qualcosa recentemente che può aiutarti a capire il perché della malattia?».

La bambina si concentrò, frugando nella memoria, ma non trovava nulla di significativo.

«Provaci ancora, Melodia!», la incitava Billo.

Dopo qualche ora di intensa riflessione, improvvisamente Melodia si ricordò.

Tre mesi prima, una domenica pomeriggio, durante una visita degli zii giocava con il cuginetto Nicola. Indispettito da una frase di Melodia, Nicola aveva fatto a pezzi la bambolina di porcellana che la bambina teneva sul tavolo dei compiti. Melodia ne aveva fatto una tragedia: lacrime e strilli, brutte parole.

Alla fine, Melodia aveva rabbiosamente gridato al cugino: «Non voglio vederti mai più!».

Da quel giorno la sua vista aveva incominciato ad abbassarsi.

Lo spiegò a Billo, che concluse: «Allora sai che cosa devi fare...».

«Sì, lo so. Devo perdonare, come mi ha insegnato la mamma».

La bambina si sedette al tavolo e scrisse una lettera al cugino. Le parole erano corrette solo più o meno, ma il senso era chiaro.

«Caro Nicola, ti perdono con tutto il cuore. Ho dimenticato quello che è accaduto e ti voglio bene come prima...».

Da quel momento, la vista di Melodia ridivenne perfetta. E gli occhiali dalle grosse lenti finirono... finirono... E chi si ricorda più dove finirono quegli orribili occhiali?

## SUGGERIMENTI DIDATTICI

### Il nocciolo delle storie

Il perdono del monaco sconvolge il mondo violento e prepotente del predone. Gli fa intravedere un'altra dimensione della vita: quella della non-violenza e dell'amore.

Melodia scopre che il risentimento e la voglia di vendetta «fanno velo» allo spirito e impediscono di essere veramente liberi.

### Per il dialogo

- Qual è il modo di pensare del predone? Come si comporta? Perché cambia atteggiamento?
- Il perdono può davvero cambiare le persone? Perché?
- Costa molto perdonare?
- Qual è il contrario di perdonare?
- Perché la vista di Melodia si affievoliva?
- Che cosa significa che la riacquista dopo il perdono?
- Quali sono, secondo voi, gli effetti del perdono su chi lo riceve e su chi lo dona?

### Per l'attività

Divisi in sottogruppi, i bambini possono cercare le situazioni politiche, sociali, della loro vita quotidiana familiare o scolastica, che richiedono un gesto di perdono.

### Aggancio biblico

Gesù ha raccontato una bellissima parabola sul perdono: il debitore spietato (Mt 18,23-35).

BRUNO FERRERO